I Savoia protagonisti dell'unità d'Italia (capitolo **8**)

Nell'estate del 1860, Cavour spinse Vittorio Emanuele II a discendere la penisola con l'esercito per scongiurare il rischio della creazione di una repubblica democratica nel Meridione d'Italia. In realtà, lo sguardo retrospettivo dello storico mostra che, se doveva farsi, l'unità poteva essere guidata solo dai Savoia. Tutto concorreva a tale risultato: la debolezza dei regimi assolutisti, il favore di Francia e Inghilterra, la capacità della dinastia sabauda di sfruttare il momento storico e, appunto, il fallimento dell'azione democratico-repubblicana. Fu per questo che il Regno d'Italia nacque nel nome dei monarchi piemontesi.

La configurazione dell'Italia come Stato monarchico-unitario […] era il logico sbocco delle scelte coraggiose di Casa Savoia. Il ruolo assunto dal Piemonte nel movimento nazionale a partire dal Congresso di Parigi aveva mutato i termini della lotta politica nella penisola. La fedeltà allo Statuto aveva mostrato la possibilità di conciliare l'ordine con la libertà […]. Assurto a simbolo della libertà e dell'Unità, Vittorio Emanuele nel 1859-60, in quell'autentica rivoluzione che sconvolse il secolare assetto territoriale della penisola, rappresentò la garanzia dell'ordine di fronte alla diplomazia europea e di fronte alle classi dirigenti degli Stati che scomparivano.

Si dimostrò fondata la convinzione di Mazzini che il crollo dell'Austria in Lombardia avrebbe messo in crisi tutti i governi assoluti. […] L'unione della Lombardia al regno sardo discendeva dagli accordi di Plombières. Le annessioni nell'Italia centrale furono determinate dall'eterogeneità dei territori ribellatisi ai governi legittimi e dalla imprevista forza del sentimento nazional-liberale, che escluse il ritorno dei vecchi sovrani […]. Si venne così a creare uno Stato esteso, che diventò polo di attrazione nei confronti delle Due Sicilie nel '60. […] La soluzione «sabauda» fu, quindi, favorita dalla scansione dei tempi in cui si realizzò l'Unità. Quando l'epica impresa dei Mille meravigliò il mondo, i democratici erano già stati sconfitti sul terreno ideologico […] e sul terreno politico […]. Mazzini era stato il profeta dell'unità nazionale […]: ma i moderati avevano avuto un progetto politico in grado di sfruttare gli spazi di manovra permessi dagli avvenimenti internazionali ed il regno sabaudo in quanto «Stato» ne aveva reso possibile la realizzazione. Per queste ragioni l'Italia unita ebbe direzione moderata.

A. Scirocco, *L'Italia del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 1990